# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare

Quando un discepolo di Gesù potrà dire: *“Sono servo inutile. Ho fatto quanto dovevo fare?”*. Quando, come Cristo Gesù, potrà dire al Padre: *“Tutto è compiuto. Non ho tralasciato nessuna tua Parola senza purissima obbedienza ad essa. Quanto hai scritto per me nel rotolo del Vangelo io l’ho fatto, per tua grazia e perché sempre il tuo Santo Spirito ha condotto e guidato la mia mente, il mio cuore, la mia volontà”*. Il discepolo di Gesù sempre, ogni giorno deve vivere la stessa confessione fatta da Gesù al Padre: *”Fino a questo istante, Padre, ho fatto tutto e sempre in obbedienza alla tua Parola. Aiutami con la tua potente grazia perché possa perseverare in questa obbedienza sino all’ultimo istante della mia permanenza su questa terra”*. Ecco la confessione di essere servo inutile nella mani del Padre fatta da Gesù sulla croce: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito” (Gv 19,25-30)*. L’ultima obbedienza di Cristo alla volontà del Padre è stata la consegna della Madre sua al discepolo e del discepolo alla Madre.

Fatta questa consegna, Gesù può adempiere la Parola del Salmo: *“Avere sete di essere presso il Padre nel suo seno di gloria eterna da Verbo Incarnato Crocifisso e Risorto”*. Ecco le Parole del Salmo: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio” (Sal 42,1-12)*. Anche il desiderio di essere con il Padre, dopo aver prestato ogni obbedienza, è obbedienza che va vissuta in pienezza di amore, di verità, di giustizia, di santità nello Spirito Santo. Se Gesù non avesse manifestato questo desiderio, mai avrebbe potuto dire: *“Tutto è compiuto”*. Gesù così ci insegna che tutto in noi deve essere obbedienza alla Parola.

*Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “**Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». (Lc 17,1-10).*

Per essere servi inutili, la nostra obbedienza ad ogni Parola scritta per noi nel rotolo delle Divine Scritture deve essere perfetta, piena, fatta però secondo le regole che le Divine Scritture ci hanno rivelato. La prima regola è la giustizia. La seconda regola è la carità. La terza regola è la somma pazienza, La quarta regola è la infinita prudenza. La quinta regola è la preghiera ininterrotta. La sesta regola è l’edificazione del corpo di Cristo. La settima regola è la perfetta imitazione di Gesù Signore. L’ottava regola è stare lontani da ogni scandalo. La nona regola: è la consultazione nello Spirito Santo al fine di operare ogni sano discernimento. La decima regola è astenersi da tutto ciò che non è nostra purissima obbedienza. Osservando tutte queste regole secondo purezza di scienza, dottrina, coscienza, di certo ogni giorno possiamo confessare a Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, che abbiamo fatto quanto ci è stato chiesto. Oggi questa confessione non è più possibile che venga fatta, perché ci si è totalmente liberati dall’obbedienza alla Parola secondo le regole della perfetta obbedienza. O si ritorna nell’obbedienza alla Parola, o la nostra vita scorrerà di vanità in vanità e di inutilità in utilità. Tutto per il cristiano è dall’obbedienza alla Parola. Senza l’obbedienza alla Parola mai Lui potrà essere un servo inutile nelle mani del Signore. Sarà invece un servo infingardo, fannullone, un servo dei suoi pensieri, ma non della divina volontà. Madre di Dio, umile Serva del Signore, rivestici della tua umiltà. **11 Febbraio 2024**